

o oggi

in vetrina

Dalla parte della Grazia

Se la potesse vedere Flaiano direbbe di lei quanto disse un giorno di Costanzo: «professionista bravo quasi quanto un principiante». Anche Grazia Scuccimarra infatti - in scena da domani fino al 29 aprile al Ciak - non è un vero animale teatrale: laureata in legge, ammalata di scrittura, proprio picchiando i tasti sulla macchina per scrivere ha sfornato di tutto: poesie, romanzi, canzoni e in genere tutto quanto ha a che fare con una vita rovesciata sui fogli di carta e impossibile da ingabbiare negli ostelli dell'anima.

Più donna che attrice, più paroliere che cantante, l'attrice abruzzese avvezza ai palcoscenici romani porta in scena un testo nuovo, «A noi due signora», che tanto successo ha avuto in questi anni e che le ha fruttato svariati riconoscimenti. In parte satira, in parte rivendicazione, in parte ironia e mestiere questo testo - come gli altri - racconta una donna sempre in bilico tra entusiasmo e frustrazione, tra progetti e alienazione, una donna che narrandosi mette a nudo contraddizioni e angosce, pur cavalcando la ti-



Grazia Scuccimarra

gre della risata per sdrammatizzare un cammino troppo importante per esser preso sul serio.

«Parlo di ruoli femminili - dice la Scuccimarra - perché da tempo vedo attorno a me un cambiamento di tendenza. Pare che le donne, ma soprattutto le ragazze, abbiano deciso di tornare indietro, verso ruoli tradizionali, nella famiglia e nella

società. È nuovamente popolare una tradizione antica: essere madre, moglie e casalinga, come una specie di ritorno all'Età dell'Oro; ma questa «nuova» impostazione femminile si risolve nella confusione della donna, incerta sui modelli tra vecchio e nuovo, anche perché non si possono cancellare vent'anni di storia».

Discorso pericoloso di questi tempi quello dell'emancipazione femminile, in una società in cui le donne hanno finalmente la facoltà di autodeterminazione e, per questo, tornano liberamente ma consapevolmente a scegliere i ruoli più antichi. Scelta comunque coraggiosa e onesta quella di essere sempre se stessi, senza troppo abbandonarsi all'onda della moda che ormai cambia obiettivi e metodi ogni batter di ciglio. Con il bombardamento di modelli alieni che ci investono infatti è facile perdere il senno e la Scuccimarra in questo senso è una pietra miliare.

Diego Gelmini

«A noi due signora» di e con Grazia Scuccimarra; al teatro Ciak (tel. 7611.0093), da domani al 29 aprile